

DATI E APPUNTI CIRCA LE AZIONI E GLI EPISODI BELLICI

CUI I REPARTI DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI PADOVA (21°)

PARTECIPARONO DURANTE LA CAMPAGNA DI GUERRA 1915-1918



IL TEN. COLONNELLO

COLONNANTE INTER. IL REGGIMENTO

(ARRETRATI)

Ausemini

fine (trenta)

OPERAZIONI SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO ==
(25-26 Giugno 1916. =)

== " " " " " " " " " " " ==

All'inizio dell'offensiva austriaca del 1916, col possibile impiego della cavalleria, nella disgraziata ipotesi che le masse austriache riuscissero ad irrompere nella piana del Vicentino, due Squadroni di Cavalleggeri di Padova, il 3° ed il 4°, venivano inviati nei pressi di Breganze, ai piedi dell'altipiano di Asiago, fin dai primi di giugno.

Infranto lo sforzo nemico e costretto questo a retrocedere, il 25 giugno alle ore 15 giungeva ordine agli Squadroni, che facevano parte con due di Palermo ed uno di Aquila, di un Reggimento misto comandato dal Colonnello CIGERCHIA Cav. Felice, di iniziare la marcia alla volta dell'altipiano, per la strada di S. Giacomo di Lusiana, Campi di Mezzavia. = Da notizie confuse, apprese durante la lunga e faticosa salita, i nostri cavalieri apprendevano che il nemico era in ritirata su tutta la linea, e che ad essi sarebbe spettato il compito di inseguirlo e di raggiungerlo. Toccato il margine meridionale dell'altipiano di Asiago, alle ore 23,30 circa, ai due Squadroni di Padova, agli ordini del Capitano Lorenzo SPADACCINI, veniva affidato il compito di una ricognizione nella valle di Campomulo. Attraversato il paese di Gallio; rioccupato dai nostri, alle prime luci dell'alba, i due Squadroni^{si} addentravano nella valle, per la strada ingombra di materiali, che il nemico ritirandosi, in alcuni punti aveva fatta saltare: armi, munizioni, oggetti di

equipaggiamento sono abbandonati dappertutto, segno non dubbio della sua fretta e del suo disordine.

Nella piana di Larcésina il comandante del Gruppo, sosta brevemente, per la biada ai cavalli, indi giustamente comprendendo esaurito il proprio mandato, ritiene opportuno di rimettersi in contatto col resto del Reggimento. Aveva così previsti gli ordini per il verso le 11, un cavallegero, portava l'ordine seguente del comandante del Reggimento:

«La S.V. con gli Squadroni ai suoi ordini, si trasferisca in Asiago, nel modo che crederà più opportuno, per procedere ad altra azione».

Data la distanza da percorrere, ed il terreno che tra Gallio ed Asiago è completamente scoperto, non facile né scevra di pericolo era l'esecuzione del nuovo compito, dato che l'artiglieria nemica batteva accanitamente quel tratto; arrecando perdite a quelle nostre unità di fanteria che dovevano transitarvi.

Gli Squadroni si lanciano a stormi in direzione di Asiago, inseguiti dagli scoppi delle granate, che infuriano dappertutto e riescono a raggiungere il paese, ove però non trovano che ben scarsa ripara, perché il nemico si accanisce contro l'abitato appena i suoi osservatori scorgono i nostri cavalli allo scoperto.

In tale contingenza, tra la furia del bombardamento ed il conseguente crollar delle case, eroica fu la condotta di Ufficiali e soldati, che si esponevano all'aperto per impedire la fuga agli spaventati e cavalli. Tra tutti degno di ricordo per il suo contegno esemplare, è l'Aspirante PRIMA.

Cessato il tiro dell'artiglieria nemica, e ritornata un po' di calma,

alle ore 18 il 4° Squadrone, rinforzato da un plotone di un altro Squadrone, per rimpiazzare le perdite avute e da 60 ciclisti, usciva nuovamente da Asiago, per riprendere contatto con le Panterie ne miche in Val d'Assa. "Mentre i ciclisti puntavano su Caporovere, lo Squadrone manovrava sul terreno ondulato dell'altipiano per raggiungere la valle; ma al suo imbocco un trinceramento nemico impediva col fuoco ogni approccio, mentre dall'opposto versante di essa altro fuoco vivissimo giungeva sulle nostre!" Né più fortunato stava per essere il nucleo ciclisti, che penetrato in Caporovere, veniva fermato dal nemico che ancora si manteneva nelle ultime case, verso ovest.

Il Capitano SPADACCINI allora, dopo aver avuto varie perdite tra gli Ufficiali e la truppa, davanti all'inutilità di insistere nel tentativo di svolgere a cavallo il suo mandato, decideva di appiedare lo Squadrone per spingerlo in sostegno ai ciclisti.

Ma in quel mentre, rimasto a cavallo sopra una ondulazione del terreno sotto il tiro nemico, il valoroso Ufficiale veniva gravemente ferito all'addome da una pallottola, ed era obbligato a lasciarsi allontanare dal combattimento.

Poco dopo, e per l'inutilità ~~da~~ d'ogni ulteriore sforzo e per risultato già ottenuto nell'aver riconosciute le nuove posizioni e le forze dell'avversario, allo Squadrone giungeva ordine di ritirarsi. Malgrado che l'impiego di cavalleria in montagna non fosse cosa nuova nella storia, le azioni di Asiago sono egualmente notevoli, avendo dato per la prima volta occasione ai nostri cavalieri di operare a più di mille metri di altezza, in terreno completamente domi nato dalle altissime posizioni su cui era elevato il nemico ritirandosi: l'azione concepita e condotta con grande arditezza fu una nuo-

RIPIEGAMENTO DAL FEMUNESE ==

(Novembre 1917.=)

Alle fine di ottobre 1917, mentre la bufera dell'invasione si avvicinava all'insormontata barriera del Piave, il Reggimento appariva così dislocato:

Comando e Stato Maggiore ad Agordo, con funzioni di Comando Presidio

Comando 1° Gruppo a Belluno col 3° Squadrone.

2° Squadrone a Ponte nella Alpi; con un plotone staccato a Forni di Zoldo.

Comando 2° Gruppo
1° e 5° Squadrone a) Marostica con distaccamento nei dintorni

4° Squadrone a) Lugo di Romagna a disposizione del 6°
Corpo d'Armata Territoriale di Bologna.

OPERAZIONI DEL 2° SQUADRONE.=

Particolarmente notevoli furono in quei tristissimi giorni, le operazioni sostenute dagli Squadroni del 1° Gruppo; il quale aveva il Comando a Belluno (tenuto dall'allora Maggiore ANSELMI Cav. Attilio,) e specie dal 2°, il quale si trovò a funzionare come estrema retroguardia della 4^a Armata, in ritirata dal Cadore.

Il giorno 1° Novembre questo Squadrone con i tre plotoni disponibili a Ponte nella Alpi, riceveva ordine di portarsi a Fadalto, allo scopo di guardare quella importantissima stretta e dar mano con le altre truppe ai lavori difensivi da costruirvi. Ormai si delineavano le operazioni dei prossimi giorni; il doloroso dubbio di dover abbandonare altre terre alla cupidigia dell'invasore,

diveniva crudele certezza: la 4^a Armata discendeva la valle del Piave, premuta da forze incalzanti e la formidabile posizione di Fadalto doveva proteggerne il fianco sinistro, allo sbocco nella conca di Belluno, qualora la rapida avanzata nemica, raggiunta la linea Vittorio-Conegliano, tentasse di risalire a nord per la breccia Serravalle-Ponte nelle Alpi, attaccando le nostre stanche colonne in piena marcia. Così si iniziava per il 2° Squadrone una delle più lunghe e movimentate operazioni di guerra, sostenute dai cavalleggeri di Padova, nella quale né la stanchezza, né la fame, né tanto meno i pericoli, valsero a fiaccarne gli animi, o a renderne meno pronta, spontanea e disciplinata l'azione.

Lo Squadrone, giunto a Fadalto, requisendo braccia e strumenti vi iniziava lavori di difesa: raggiunto quindi dal 44° Battaglione Bersaglieri al Comando del Maggiore POJAGHI, destinato esso pure alla difesa della stretta, incominciava a spingere giornalmente in piano sulla direttrice Vittorio-Cordignano-Sacile, pattuglie di cavalieri e di ciclisti, raccogliendo sui progressi delle masse avversarie notizie che venivano quindi trasmesse al Comando dell'Armata. Il 4 Novembre tutto lo Squadrone eseguiva una ricognizione in forze, soffermandosi sulle alture di Mescolino, a sud est di Vittorio, di dove una pattuglia di ciclisti, guidata dal Comandante lo Squadrone, si spingeva fino a Fontanafredda tra la marea delle nostre truppe in ritirata, venendo a conoscenza che il nemico aveva già passato il Tagliamento a Pinzano e continuava nell'avanzata.

Rientrato a Fadalto, lo Squadrone chiedeva al Regg. Generale GIGLI, che aveva assunto il Comando della difesa, di essere rinvio in

pianura allo scopo di riferire sui progressi del nemico con quella maggiore esattezza che può derivare dalla prosa di contatto, e finalmente nel pomeriggio del giorno 7 riceveva ordine di scendere a Vittorio ove era segnalato prossimo l'arrivo delle sue avanguardie.

Al calar del giorno lo Squadrone giungeva a Serravalle, disponendosi in fermata protetta, presso al bivio delle strade per Fadalto e Revine = Lago, ed inviando nella serata e per tutta la notte pattuglie di cavalieri e ciclisti su Caneva=Cordignano=Godega=S. Fior, mentre gli uomini rimasti provvedevano allo sbarramento degli accessi stradali e ai lavori provvisori di difesa. La notte sull'8 trascorse animata da allarmi continui; all'alba il Generale GIGLI, sopraggiunto, dava ordini di ripiegare di posizione in posizione sotto Fadalto, mantenendo il contatto col nemico, le cui pattuglie verso le 9 penetravano nelle strade di Vittorio.

I nostri elementi di esplorazione allora, con ardire e prontezza, diminuiti da qualche perdita, raggiungono lo Squadrone che non essendosi ancora ritirato per serrarsi da presso alle avanguardie nemiche, appiada e, scelta una posizione dominante le due strade per Fadalto e Revine, decide di attaccare col fuoco.

Un plotone nemico uscita da Serravalle e marciante sulla prima delle due strade, è colto in pieno, di sorpresa, dalla nostra moschetteria e si disperde tra i campi. Una pausa; poi i Tanti nemici sparano isolatamente nascosti tra i filari di viti, dietro i muriccioli, dentro nei fossi; sono fermi, incerti, in evidente attesa di rinforzi. Il fuoco si fa in breve più vivo da ambo le parti: gli austriaci sorpresi, arrestati sono saliti a loro volta

su di una posizione dominante la linea dei nostri; hanno impiegato molto tempo a salire lassù, ora invisibili tra le boschine ingiallite dall'autunno, sparano con tale vantaggio che le loro pallottole giungono ben fitte e minacciano anche i cavalli scossi, scoperti dall'alto. Il nemico ha già perduto un'ora di tempo, ma ingrossa sempre più: per i nostri è giunto dunque il momento per disimpegnarsi: a gruppi gli uomini ritornano ai cavalli, e rimontano con calma; tutto lo Squadrone si allontana quindi per un sentiero tra i campi. Due posizioni successive sono prese; sulla seconda lo Squadrone si stende e rimane fino a sera sotto una pioggia torrenziale, mentre le pattuglie sempre in moto, riferiscono che il nemico è fermo. Gli zappatori tentano di far saltare il grosso tubo conduttore d'acqua dal Lago Morto alla centrale elettrica, ma l'operazione che avrebbe potuto produrre l'allagamento del fondovalle, non riesce, malgrado, che lo scoppio avvenga, per insufficienza dei quattro cartocci di gelatina disponibili: il tubo si è curvato senza cadere. Verso le 17 il Generale GIGLI invia per la seconda volta ordine di rientrare a Fadalto; ma alle spalle dei nostri cavalleggieri vi è il Lago Morto occupante il fondo valle, e la strada è tagliata; non resta che un rissidissimo e periglioso sentiero intagliato sulle pendici del Col Visentin strapiombanti sul lago. Malgrado, il buio fitto ed il tempo avverso, lo Squadrone vi si avventura e sale in colonna per uno con i cavalli a mano. A metà cammino uno di essi precipita per la vertiginosa costa del monte ma ormai le luci di Fadalto brillano nella oscurità ed alle ore 22 lo Squadrone lo raggiunge rientrando nelle nostre linee.

Bindonani mattina 9 Novembre, verso le ore 7, dopo aver inviato a Farra d'Alpago per mantenere il collegamento con un battaglione di Fanteria, il 2° plotone, che era giunto il giorno precedente a Fadalto, proveniente da Forni di Zoldo, lo Squadrone stava riparendo in ricognizione allorchè forze nemiche valutate a tre Battaglioni attaccavano la posizione, sorrette da artiglieria. In ausilio al Battaglione Bersaglieri per tutto il giorno i nostri concorrevano appiedati alla difesa del passo; merita speciale menzione una pattuglia inviata ad esplorare l'insidioso terreno del fondo valle comandata dal sergente Vito RUGGERI, offertosi spontaneamente, al quale non si doveva negare la ricompensa per cui era stato proposto. A sera il nemico era in alcuni punti penetrato nelle nostre linee, raggiungendo la soprastante quota 512 di dove minacciava alle spalle la difesa, rendendo di momento in momento più critica la situazione: la nostra batteria da montagna era quasi priva di munizioni, a nord verso l'alta valle del Piave il bagliore ed il tuonar di cannonate lontane avvertivano che forze nemiche stavano scendendo su Belluno, minacciando di troncare ai nostri l'unica via di ritirata, mentre un più vicino accerchiamento stava manifestandosi a Farra d'Alpago di cui era per impadronirsi una colonna scesa per il piano del Cansiglio. In tali frangenti, verso le due del mattino il Generale GIGLI decise lo sgombero delle posizioni, affidando allo Squadrone di Padova il compito della retroguardia: dei nostri non vi fu certo chi non pensò di compiere fino all'estremo il proprio dovere: riuniti, avvertiti, incitati, i cavalleggeri afferrarono in coro con la semplicità dei forti, che meglio sarebbe stato il morire liberi che il vivere servi.

Nella notte, al bagliore delle ultime bombe a mano lanciate dalle nostre trincee, sfilano sulla strada di Belluno i pezzi da montagna ed i Bersaglieri seguiti qualche tempo dopo dallo Squadrone il quale durante tutta la marcia fino a Ponte nelle Alpi lascia dietro di se' abbattute e sbarramenti atti a rallentare l'inseguimento dei mezzi celeri avversari. All'alba esso giungeva a Ponte nelle Alpi, di dove ripartiva solo dopo aver fatto brillare il Ponte sul Piave, e verso le 10,30 a Belluno ove si ricongiungeva al Comando di Gruppo e al 3° Squadrone e ritrovava, diminuito da forti perdite, il suo secondo plotone, inviato come abbiamo detto il mattino precedente a Farra d'Alpago. Questo plotone al comando del Tenente di complemento BUCCHETTI Sig. Carlo giunto sul posto, per collegamento con un Battaglione di Fanteria, durante il pomeriggio aveva lanciate pattuglie a piedi e a cavallo contro l'avversario, il quale con forze valutate a due Battaglioni scendeva dal bosco del Cansiglio per impadronirsi di Farra e tagliare alla Secca, sulla strada di Belluno, la ritirata ai difensori di Tadalto. Giunta la notte, ~~per la disgraziata defezione di parte della~~ nostro Battaglione, gli austriaci muniti di mitragliatrici avanzarono fino a circondare Farra e a chiudervi quasi, nell'oscurità il plotone che, per aprirsi un varco non ebbe altro modo che di gettarsi al galoppo sulla strada di Belluno, passando sopra un ponte battuto dal fuoco di una mitragliatrice, ove parte dei cavalli e cavalieri colpiti, caddero ingombrando il passaggio ai sopravvenienti o precipitando nel sottoposto torrente. In tutto, il plotone perdeva 9 uomini con 9 cavalli, gli altri riordinatisi riuscivano a raggiungere il comando di Gruppo a Belluno. Nelle azioni di Farra,

Nella notte, al bagliore delle ultime bombe a mano lanciate dalle nostre trincee, sfilano sulla strada di Belluno i pezzi da montagna ed i Bersaglieri seguiti qualche tempo dopo dallo Squadrone il quale durante tutta la marcia fino a Ponte nelle Alpi lascia dietro di se' abbattute e sbarramenti atti a rallentare l'inseguimento dei mezzi celeri avversari. All'alba esso giungeva a Ponte nelle Alpi, di dove ripartiva solo dopo aver fatto brillare il Ponte sul Piave, e verso le 10,30 a Belluno ove si ricongiungeva al Comando di Gruppo e al 3° Squadrone e ritrovava, diminuito da forti perdite, il suo secondo plotone, inviato come abbiamo detto il mattino precedente a Farra d'Alpago. Questo plotone al comando del Tenente di complemento BUCCHETTI Sig. Carlo giunto sul posto, per collegamento con un Battaglione di Fanteria, durante il pomeriggio aveva lanciate pattuglie a piedi e a cavallo contro l'avversario, il quale con forze valutate a due Battaglioni scendeva dal bosco del Cansiglio per impadronirsi di Farra e tagliare alla Secca, sulla strada di Belluno, la ritirata ai difensori di Tadalto. Giunta la notte, ~~per la disgraziata defezione di parte della~~ nostro Battaglione, gli austriaci muniti di mitragliatrici avanzarono fino a circondare Farra e a chiudervi quasi, nell'oscurità il plotone che, per aprirsi un varco non ebbe altro modo che di gettarsi al galoppo sulla strada di Belluno, passando sopra un ponte battuto dal fuoco di una mitragliatrice, ove parte dei cavalli e cavalieri colpiti, caddero ingombrando il passaggio ai sopravvenienti o precipitando nel sottoposto torrente. In tutto, il plotone perdeva 9 uomini con 9 cavalli, gli altri riordinatisi riuscivano a raggiungere il comando di Gruppo a Belluno. Nelle azioni di Farra,

meritano ricordo i cavalleggeri LANZOVANI - ANDREOLI e FERRIANI.

Il 1°) inviato a cavallo in ricognizione, e fatto segno al fuoco di una pattuglia nemica appiedava, e inviato al sicuro il cavallo spingendolo scosso sulla via del ritorno, si soffermava a sparare contro di essa respingendola.

Il 2°) appuntato ANDREOLI, nell'oscurità della notte, inviato in ricognizione nelle strade di Parma ove già erano penetrati nuclei nemici, allo scopo di accertarsi della presenza di una loro mitragliatrice, si lanciava al galoppo contro di essa riuscendo così ad avvertire in tempo il proprio Ufficiale di un imminente pericolo.

Da ultimo il cavalleggero FERRIANI, caduto da cavallo in seguito alla morte di questo, penetrava in una casa e indossate vesti borghesi riusciva ad attraversare con fatica e pericolo le linee nemiche, e a percorrere in breve volger di tempo non breve distanza raggiungendo, bell'esempio di fedeltà, il suo reparto a Ponte nelle Alpi. E a questi nomi è bello aggiungere quello del cavalleggero PISTOLOZZI che il mattino dell'8 da Vittorio era stato spedito dal Generale GIGLI sulla vetta del Col Visentin, latore di un ordine ad un reparto di Alpini lassù dislocato.

Al suo ridiscendere a Vittorio, fatto prigioniero dal nemico che lo spogliava di tutto, questo bellissimo soldato di cavalleria riusciva a darsi alla fuga gettandosi dalla parte ove intuiva essere la salvezza; affamato e mezzo svestito attraversava quindi il massiccio del Col Visentin per scendere a Belluno dopo 30 ore di marcia e ripresentarsi fra' i suoi.

Ritornando alle vicende del 2° Squadrone, questo come si disse, giunto a Belluno nella mattinata del giorno 10, dopo aver provveduto al sostentamento degli uomini e dei cavalli con pochi viveri e biada trovati sul posto, saltato il ponte sul Piave, restava appiedito sotto pioggia continua sulla strada di Ponte nelle Alpi in difesa della città, nella quale si era brevemente fermata la colonna GIGLI cui si era aggiunto il Comando del 1° Gruppo del 3° Squadrone.

Dopo aver fatto oggetto del proprio fuoco ciclisti austriaci avanzanti sulla opposta sponda del Piave, alle 14 come da ordine avuto lo Squadrone iniziava la marcia su Sedico ancora con funzione di estrema retroguardia, abbandonando per ultimo la città dopo averne attraversato le vie deserte e battute dalla pioggia scrosciante. Alle 17, mentre stava per raggiungere in Sedico il grosso della colonna, veniva improvvisamente fatto bersaglio di artiglieria nemica di medio calibro, che evidentemente ^{era} automobile, era risalita da Vittorio e sparava dalla sponda opposta del Piave. Malgrado che in quel momento gli uomini fossero a terra con i cavalli disposti in circolo e le granate a breve intervallo scoppiassero alla distanza di pochi metri, per l'energico contegno degli Ufficiali lo Squadrone riusciva a rimontare in sella allontanandosi al passo, non avendo che tre uomini e quattro cavalli feriti. A Bribano, illuminata dall'incendio dei magazzini e dagli scoppi delle granate nemiche, una lunga sosta che non fu riposo attendeva lo Squadrone, avendo il Generale GIGLI deciso di non fare saltare il ponte sul Cordevole prima che non lo avessero raggiunto le ultime nostre truppe ritardatarie provenienti da Las.

Alle due del mattino la batteria da montagna ed il Comando del Gruppo col 3° Squadrone partivano per Feltre; non restava quindi al Generale GIGLI che il 14° Battaglione Bersaglieri ed il nostro 2° Squadrone che dopo aver staccati gruppi di vedette nei dintorni, trascorreva la notte in attesa con gli uomini stanchissimi ma sempre vigili e pronti. Avvolta nella nebbia sorgeva l'alba del giorno il mentre dalla parte di Belluno crepitavano le fucilate delle vicine pattuglie austriache; ma occorreva attendere ancora ad affrontare anche il pericolo dell'accerchiamento purchè i fanti del Generale MASSI riuscissero a raggiungere la Colonna GIGLI e a scendere con essa in piano, altra forza salvata per la riscossa immancabile. Alle 10 finalmente questi giungono, attraversano di corsa il ponte, sono salvi; ed il ponte sul Cordevole alle 10,22 viene fatto saltare da un Ufficiale del Genio aiutato da cavalieri ciclisti. Durante la marcia su Feltre, iniziata subito, la sorpresa di una mitragliatrice nemica piazzata sulla riva opposta del Piave, sui resti del ponte di Cesana, viene evitata per l'accortezza del Sergente Vito Ruggeri che comandava una pattuglia di cavalleggeri di avanguardia a tutta la colonna; abbandonando così in tempo la strada scoperta e battuta e gettandosi nei campi, questa raggiungeva alle ore 19 Feltre, nelle cui strade già un'ora prima era stata catturata una pattuglia delle avanguardie austriache scendenti da Fiera di Primiero e canale S.Bovo. E di altre pattuglie in quell'ora si udivano le fucilate, frà i boschi, sulle pendici dei monti incumbenti tutt'intorno alle città. Era giocoforza il partire ben prima dell'alba per non restare chiusi in un cerchio di ferro mentre un'ultima via di uscita restava ancor libera.

Il 24 la colonna GIGLI ripartiva diretta a Valstagna per Arten Arsie-
mon, essendo già in possesso delle forze nemiche provenienti dalla
Lugana la strada di Primolano, seguita un'ora dopo dal 2° Squadrone,
retroguardia continua e fedele, che fino all'ultima ora si era trattenuto
per raccogliere i nostri ritardatari o dispersi.

All'ultima marcia notturna fra le avanguardie nemiche che, provenienti
da ogni parte, stavano per congiungersi sbarrando la via, fu oltre
a dire faticosa per truppe che da 5 giorni marciavano sotto quasi
continua pioggia, senza riposo e senza sostentamento, ma la voce della
bandiera chiamava uomini e cavalli, chiamava a raccolta i superstiti che con
l'ultimo sforzo alle 10 del mattino del giorno 12 entravano in Valstagna
dopo 10 ore di marcia.

Il giorno seguente lo Squadrone cessava di essere a disposizione del
Maggiore Generale GIGLI, e si portava a S. Vito di Bassano ove si riuniva
il Gruppo. Nelle azioni, nelle accascianti marce in ritirata, Ufficiali
e soldati avevano dato prova delle più belle virtù militari, meritandosi
l'elogio di chi, in quei giorni, ebbe ad ammirarne il contegno.

OPERAZIONI DEL 3° SQUADRONE . =

già si disse ai primi di novembre il 3° Squadrone trovavasi a Belluno,
a disposizione del Comando della 4^a Armata, restandovi anche dopo la par-
te di questa. Nel pomeriggio del 7 novembre detto Squadrone staccava
un plotone, al comando del Tenente MUGLI Sig. Lionello, alla tagliata di S.
Vito per servire da retroguardia a due battaglioni di fanteria che ne
difendevano il forte. E l'8 mattina inviava un plotone comandato dal Tenente
ALBERTINI Sig. Carlo a Longarone per presidiare quella località
al completo sfilamento delle truppe che difendevano il passo della
via.

Questo plotone verso le 14 del giorno 9 informava il Comando del Gruppo che forze avversarie erano apparse sulla sinistra del Piave a 8 chilometri circa a nord di Ponte nelle Alpi. In seguito a tale avviso le rimanenti forze del 3° Squadrone (due plotoni) si portavano a Ponte nelle Alpi per impedire che nuclei nemici segnalati sulla sinistra del Piave, raggiungessero il Ponte di Ponte nelle Alpi e tagliassero la ritirata alle truppe della stretta di Fadalto. Il Comando del Gruppo trovando che le circostanze di quel momento maggiori erano i pericoli per gli attacchi nemici provenienti dal nord; ed essendo d'altra parte saltato il ponte della tagliata di S. Martino in Val Cordevolo, ritenne opportuno richiamare il plotone colà distaccato ed impiegarlo a protezione del ponte sul Piave in Belluno; mandava perciò ordini al Tenente LUGLIADI affrettarsi a far ritorno in Belluno e alle 17 del 9 lo disponeva sulla riva sinistra del Piave a difesa del ponte. Il plotone del Tenente DEGLI ALBERTINI nella notte del 9 al 10 novembre ed arrivava al rimanente dello Squadrone a Ponte nelle Alpi diminuito di una pattuglia di tre uomini che scontratasi col nemico veniva sopraffatta e catturata. Il 10 mattina, lo Squadrone, (il 3°) lasciati due plotoni poco a sud di Ponte nelle Alpi si portava colla rimanente forza a Faè Fortogna scontrandosi con avanguardie nemiche che rigettava. Intanto le truppe della difesa della Stretta di Fadalto, protette dal 3° Squadrone che combatte verso Longarone sfilano da Ponte nelle Alpi e marciavano su Belluno. Alle ore 9 circa del 10 novembre viene fatto saltare il ponte sul Piave di Ponte nelle Alpi ed allora il Comando del 1° Gruppo richiama il 3° Squadrone e lo riunisce al 2° in Belluno. =

= LA COMPAGNIA MITRAGLIERI =

La Compagnia Mitraglieri dei Cavalleggeri di Padova, si costituì nel giugno 1917: in ottobre fu chiamata a Brescia per compiere l'istruzione sulle armi. Avvenuta la rottura delle nostre linee a Caporetto e la conseguente invasione austriaca, la Compagnia Mitraglieri cui era stato assegnato il n° 1500 partì il 4 Novembre alla volta di Treviso e quindi di Luserada alle dipendenze della Brigata Veneto (255[^] e 256[^]) sul tratto di fronte compreso fra Lavadina e Salettuel di Piave. Ad illustrare il valore, la fede, l'abnegazione dei componenti la Compagnia è sufficiente trascrivere quanto fece pubblicare sull'ordine del giorno il Colonnello Brigadiere DE MA-RIA Comandante la Brigata, encomiando Ufficiali e truppa.

ORDINE DEL GIORNO DEL COLONNello BRIGATA VENETO. = 24 FEBBRAIO 1918.

Mi è grato segnalare i nomi dei seguenti Ufficiali della 1500 Compagnia Mitraglieri dei cavalleggeri di Padova.

- | | | |
|----------|---------------|--------------|
| Capitano | ROSSI MERIGHI | Cav. Aldo |
| Tenente | DE BETTA | Sig. Edoardo |
| Tenente | BENEVENTO | Sig. Gino |
| Tenente | CANTU' | Sig. Antonio |

Con la loro Compagnia sono stati in linea sul Piave sul fronte di questa Brigata dal giorno 8 Novembre 1917 al 13 Febbraio 1918 dando continuo esempio di attività instancabile, di zelo, di solerzia e di spirito aggressivo. La 1500 lavorò indefessamente in momenti difficili e dubbiosi, anche sotto il vivo fuoco d'artiglieria che le cagionò delle perdite, sotto la loro direzione e sorveglianza a sistemare le opere di difesa con cura intelligente e rapidità,

dando esempio d'instancabile energia e di fede profonda in quella resistenza che si seppe fare. Intensività nel lavoro e continuità nella vigilanza a cui rispondevano con sicurezza e rapidità i loro uomini, ben affiatati, ben istruiti compresi dallo stesso ideale dalla resistenza per l'onore della Patria, nella stessa necessità urgente di essere sempre pronti, sempre vigili, sempre in efficienza per la difesa del nostro suolo. L'affiatamento degli uomini di pendenti costituiva di loro una compagnia salda e sicura in cui ciascuno era al suo posto pronto a rispondere attivamente ad ogni chiamata alla riscossa. Questa mirabile fusione di animi e di energia, lo spirito, di corpo, l'amore per l'arma il desiderio di grandi e decisi fatti tornano tutto ad onore degli Ufficiali che seppero creare un così saldo organismo valido a qualsiasi impresa aggressiva, resistente a qualsiasi lunga attesa difensiva, per l'onore nostro. Ne' solo per quello che i suddetti Ufficiali seppero organizzare ed ottenere dai loro uomini in quanto si riferisce ai lavori ed alla vigilanza vanno lodati, ma anche e sommanente perche seppero mantenere sempre in loro lo spirito aggressivo con ardate operazioni volontarie di pattuglie le quali valsero praticamente e moralmente a conservare vigile il sentimento della lotta e ad avere cognizioni precise intorno alla presenza del nemico e mantennero sempre fresca l'abitudine di averlo a contatto e il desiderio di affrontarlo decisamente.

Valendomi della facoltà concessami dall'art. 118 del reg. disciplina tributo l'encomeio solenne al Comandante ed agli Ufficiali della 1500 Compagnia Mitraglieri Cavalleggeri di Padova colle seguente motivazione:

"Seppero fare della loro compagnia un organismo saldo e compatto, energico ed instancabile che lavorò indefessamente all'opprontamento della difesa per la resistenza sul Piave anche in momenti difficili, sotto vivo fuoco di artiglieria che cagionò perdite alla compagnia; mirabile esempio di costanza di abnegazione di spirito di sacrificio e di volontà aggressiva, con ardite missioni seppero trasfondere nelle truppe dipendenti sprezzo del pericolo e fervore combattivo".=

ALTRO ORDINE DEL GIORNO.= --

Con mio grande compiacimento segnalo che la 1500 Compagnia Litraglie-
ri Fiat. dei Cavalleggeri di Padova è stata sul fronte di questa
Brigata sul Piave dall'8 novembre 1917 al 13 febbraio 1918 cioè
da quando si cominciò quella nostra resistenza che si andò man ma-
no intensificando e rafforzando così da costituire una bella pagi-
na della storia gloriosa della nostra guerra.
In questo lavoro, intenso di vigilanza diurna, di attesa senza tre-
pidazione, di preparazione alla riscossa, la Compagnia sotto la
guida e la direzione del Comandante ROSSI MERIGHI Cav. Aldo e dei
suoi Ufficiali ha dato esempio costante di tenacia e di ardore.
Sotto la vigile guida degli Ufficiali, gli uomini di questa bella
compagnia hanno lavorato indefessamente ad apprestare valida e ef-
ficace opera di difesa per rendere sicura la resistenza sul Piave
anche sotto il vivo fuoco dell'artiglieria nemica che ha causato
perdite fra la truppa.
Senza posa essi furono vigili giorno e notte per rintuzzare qual-
siasi tentativo nemico, dando tutta la loro energia perchè la di-
fesa materiale da essi apprestata fosse animata dalla loro costan-

= IL REPARTO D'ASSALTO DEL 2° GRUPPO =

Il 5 agosto 1917 si costituiva a Sasso (altipiano di Asiago), il reparto d'assalto del 2° Gruppo, che si trovava a Marostica, composto del 1° e 5° Squadrone a disposizione del 22° Corpo d'Armata. Aggregato fin dai primi giorni al 5° Reggimento Bersaglieri, questo nucleo di uomini scelti, volontariamente offertisi con l'abituale slancio dei soldati di cavalleria, veniva in breve tempo istruito ed allenato alle forme di combattimento caratteristiche delle truppe d'assalto: grande vigoria e spirito aggressivo sapeva infondergli il suo capo Tenente BOCCACCI MARIANI Sig. Vincenzo, con la sua valentia personale e col suo fattivo entusiasmo.

Il 17 settembre il nucleo d'assalto compiva un ardito colpo di mano in Valsugana unitamente ad altro reparto di arditi di fanteria della 15^a Divisione. Nottetempo, 34 cavalleggeri guidati dal loro Ufficiale e amati di armi bianche e più di tutto di coraggio, movendo dai pressi di Strigno, di sorpresa irrompono a Scurelle nelle linee nemiche catturando in un primo tempo le piccole guardie della quota 473 e 525 composte di 19 uomini. Proseguendo quindi nell'avanzata in direzione nord ovest di quota 525, sotto vivo fuoco i nostri cavalleggeri riescono ad aggirare un piccolo posto catturando 11 uomini, e quindi una pattuglia alla quale avevano teso abile agguato. A questo punto attaccati da più violento fuoco di fucili e mitragliatrici si fermano e tengono testa all'avversario fino a che, in seguito al ripiegamento di altri reparti, non giunge loro l'ordine di rientrare nelle nostre linee. Nella bella vivacissima azione furono fatti ben 39 prigionieri, e non, si ebbero che 4 feriti ed un disperso.

OPERAZIONI PER LA NOSTRA OFFENSIVA FINALE - PASSAGGIO DEL GRAPPA -
(Ottobre - Novembre 1918. -)

Volgeva già l'anno dal giorno in cui gli Squadroni del 1° Gruppo erano usciti al piano della gola del Brenta stanchi ed oppressi dal peso della grande sventura, ed un soffio di vita nuova scuoteva ora i cavalleggeri di Padova, i cavalleggeri del Grappa, come erano conosciuti tra i fanti della 4^a Armata.

Sparsi lungo le retrovie della fronte, sulle strade intagliate nella montagna, dal febbrile movimento dei camions dal passaggio d'armi e d'armati essi intuivano i prossimi eventi, e impazienti attendevano di essere chiamati nuovamente all'azione. A grandi passi si avvicina la riscossa, ed ognuno con la mente, col cuore vi si preparava.

Il giorno 17 ottobre giungeva finalmente al Comando di Reggimento, che trovavasi allora a Villa Giusti, presso Bassano l'ordine di tener pronti gli Squadroni del 1° Gruppo destinati a prender parte alle prossime operazioni. In seguito a ciò il comando del Gruppo veniva assunto dal Capitano Francesco ALBERTI, Comandante il 3° Squadrone, presso gli accantonamenti del quale, a Riva Bianca di Bassano, il giorno 23 erano riuniti il 1° Squadrone proveniente da Lottinello ed il 2° da Belvedere di Rezzo. Iniziata la nostra offensiva mentre dagli altipiani e dalle cime del Grappa scendeva il rombo continuo di formidabili duelli d'artiglieria, il Gruppo si affiatava, si allenava per opera del suo Comandante che sapeva trovare ogni mezzo per accrescere l'efficienza di cavalieri e ciclisti, malgrado le pen-

dite continue di uomini, colpiti dalla febbre spagnola. Ed in proposito è bello ricordare, la prova di altissimo spirito, ben degna di soldati di cavalleria, e dato dai non pochi che assaliti dal male ricusarono di abbandonare il proprio reparto, e quindi, ~~iniziano~~ iniziano il movimento, ebbero la forza di marciare per trenta ore consecutive di cui 16 a piedi in montagna.

Debellata la resistenza nemica, alle ore 15 del giorno 31 ottobre, il 1° Gruppo abbandonava gli accantonamenti dirigendosi alla cima del Grappa, per la strada che vi sale da Semonzo, passando tra il monte Oro e il monte Boscon. Il 1° Squadrone, richiamato dal servizio di scorta ai prigionieri, cui era stato comandato, seguiva gli altri due qualche ora dopo. Compiuta la salita, quasi sempre con i cavalli a mano, tra l'intenso movimento di truppe e di canions, verso le 23 il 2° ed il 3° Squadrone giungevano presso la vetta e di dove ripartivano alle 24, dopo aver distribuito agli uomini un rancio caldo con l'obbiettivo di inseguire e di raggiungere le retroguardie del nemico in piena rotta scendendo su Meltre. La strada scelta per la discesa era quella considerata la più breve: Roccolo, Testata della valle delle Bocchette, valle delle Bocchette, valle dello Stizzone (o di Seren) Seren.

Il Gruppo vi si avventurò nella notte, raggiungendo ben presto, quelle che erano state le nostre prime linee, ove il terreno rotto e sconvolto, i reticolati divelti, i tronchi d'albero abbattuti, rendevano ben difficile il progredire. Raggiunta la Testata della valle delle Bocchette al raggio luminoso di un potente riflettore che da cima Grappa cercava di rendere meno buia la notte, gli Squadroni si spingevano fin sotto al monte Tettica, gigante agudo che dominava

un quadro di morte: i nostri cavalleggeri passavano ove nel deserto delle altitudini, era stato qualche ora prima una lotta immane, e nell'evitare con pietoso piede, le salme gloriose dei fratelli caduti, si sentivano spinti al piano dal desiderio di vendicarli ed all'immagine altissima della Patria, vittoriosa per tanti sacrifici compiuti. Dalle falde del Pertica oramai si apriva con la valle delle Bocchette, la valle di Seren, la via al piano agognato: ogni traccia di sentiero era scomparsa, ma tra i dirupi, in mezzo agli alberi arsi o infranti, un torrentello appena formato segnava la direzione da prendere. Alle prime luci dell'alba, gli uomini con i cavalli a mano scendono svelti, passando sopra alle abbattute lasciate dalle retroguardie nemiche, calando in lunga fila serpeggiante tra i massi e i boschi. In breve percorso, seguendo il sentiero ritrovato ma quasi impraticabile, tagliato sull'orlo di precipizi, un forte dislivello è raggiunto; la valle si allarga, le prime case ridotte a rovine si scorgono; ovunque sono i segni della disastrosa ritirata austriaca e dell'effetto del tiro della nostra artiglieria che tutto ha sconvolto: la natura e le opere del nemico.

Verso le 10 la lunga colonna sbocca o meglio cala finalmente sulla testata della strada che per la riva destra dello Stizzone scende a Seren, e gli Squadroni, che non avevano lasciato indietro né un uomo né un cavallo, si soffermano il tempo necessario per la consumazione della biada e dei viveri.

Dopo l'arrivo del 1° Squadrone, il Gruppo si rimette in marcia, giungendo in breve a Seren, ove riceveva ordine dal Comandante 180^a Divisione di inviare uno Squadrone (il 1°) su Arten-Tonzaso, e con

gli altri due Squadroni di puntare sulla direttrice Feltre Belluno, per riconoscere le eventuali posizioni dei nuclei nemici di copertura, e la direzione della loro marcia. Per assolvere tale compito, il Comandante di Gruppo col 3° Squadrono si spingeva sulla strada Feltre Belluno, mentre il 2° Squadrono, veniva inviato per la pedemontana Toen Villabruna Cesio Maggiore. Il primo di tali due scaglioni fu il più fortunato: spintosi più velocemente avanti per la facilità della strada, sorprende a Formegan la retroguardia di un Reggimento Bosniaco che ripiegava senza misure di sicurezza, caricando brillantemente e disperdendo la colonna della quale buona parte veniva catturata. Dopo di che si spingeva in esplorazione fin sul ponte sul Cordevole a Bribano, già fatto saltare dal nemico, fermandosi quindi a S. Giustina. L'altro scaglione, avendo dovuto procedere più lentamente a causa dei dislivelli della pedemontana, e del guado del torrente Caorame, incassato tra alte sponde, al calar del giorno giungeva a contatto di numerose mitragliatrici nemiche, appostate sulle alture dominanti di Cesio Maggiore Marsiai, e formanti una linea che nella notte (2 novembre) veniva riconosciuta con la cattura di una ventina di prigionieri. All'alba per ordine del Comando di Gruppo, si portava a S. Giustina di dove alle sette, i due Squadroni puntavano per Sedico su Mas, allo scopo di tagliare la ritirata per la val del Cordevole alla colonna nemica che avendo pernottato, protetta da mitragliatrici, tra Cesio Maggiore e Sospirolo, doveva transitare dalla destra alla sinistra del torrente per raggiungere la strada Belluno Agordo. Dopo aver guadato il Cordevole, presso il ponte di Bribano, saltato, nei pressi di Ron Alte, il Gruppo si trovava innanzi ad uno

schieramento di copertura di mitragliatrici nemiche spazzanti la strada da ogni parte e specie dalle alture pietrose denominate La siera, in quel momento irraggiungibili perchè sulla opposta sponda del torrente. Due plotoni del 3° Squadrone, lanciati al galoppo per raggiungere Mas al più presto, sono falciati dal tiro nemico che con fuochi incrociati e d'infilata, batteva la strada, mentre un attacco di plotoni appiedati non ottiene miglior risultato davanti ai mezzi, alle forte, alle posizioni dell'avversario. Degni tra tutti di ricordo, si dimostrarono il Tenente Inglie Lio nello non palesante le proprie due ferite per teme di demoralizzare i dipendenti, ed il Sergente Maggiore TROTTI Paolo che nell'attacco a cavallo, visto cadere il proprio Ufficiale per la morte del cavallo si precipitava alla testa del plotone, assumendone il Comando e trascinandolo alla carica. Nell'azione vi furono 5 soldati morti, un Ufficiale e 12 soldati feriti, 6 cavalli morti, 4 feriti, 10 dispersi. Mantenuto il contatto tutto il giorno due con la linea nemica, l'indomani il 3° Squadrone si spingeva in val Cordevole fino alla Tagliata di S. Martino, all'inseguimento della colonna nemica, che sfilata sul ponte di Mas, aveva ritirata la formidabile copertura di mitragliatrici, facendo altri 50 prigionieri, mentre il 2° Squadrone veniva destinato a puntare da Belluno su Longarone. A quest'ultimo ordine però altro ne seguiva, proveniente dal Comando d'Armata, trasmesso dall'80^a Divisione, col quale l'intero Gruppo, passato a disposizione del 9° Corpo, veniva richiamato per operare in Valsugana. L'indomani mattina 4 novembre mentre gli Squadroni si preparavano a nuove brillanti operazioni, giungeva la notizia dell'armistizio:

la guerra era finita e vinta; onore ai nostri cavalleggeri caduti per rendere più completa la vittoria, con lo sfacelo del nemico! Contemporaneamente il Gruppo riceveva ordine di portarsi ad Arsiè ove giungeva guadando il torrente Cison a Giaron; ivi restava fino al giorno 10 per servizio scorta prigionieri.

Per quanto riguarda il 1° Squadrone, questo all'arrivo del Gruppo a Seren, dopo la discesa dal Grappa, riceveva dal comando dell'80^a Divisione il mandato di compiere due ricognizioni, una su Arsiè, l'altra su Fonzaso, per assumere notizie sulle retroguardie nemiche. Rientrati gli elementi di ricognizione, lo Squadrone si fermava ad Arten. L'indomani 2 Novembre dietro ordine del Comando d'armata, passava a disposizione del 9° Corpo per essere lanciato in Valsugana, allo scopo di tagliare le comunicazioni dell'avversario ed impedire che questi eseguisse interruzioni a nostro danno, compito assolto con celerità veramente notevole. Il 3 Novembre alle ore 8, lo Squadrone muove da Arten e passato a guado il Cison in seguito alla distruzione del ponte di Giaron si porta per Arsiè a Primolano. Ripartito, in breve si pone alla testa delle nostre avanguardie: alle 18 è a Levico, alle 20 a Pergine alle 22 a Trento; dopo avere oltrepassato durante la marcia interminabili colonne austriache di truppe e carreggio, collegando così le nostre truppe avanzanti per la Valsugana e la val Lagarina. Centa chilometri erano stati compiuti in un giorno da uomini e cavalli già stanchi da precedenti faticose marcie. Dopo un giorno di sosta, nella città liberata, il 5 novembre proseguendo su Bolzano lo Squadrone si spinge fino ad Ora, ove si arresta per impedire le devastazioni delle truppe austriache in ritirata, che

minacciavano di incendio, un ingentissimo Deposito di munizioni ed il molto materiale ferroviario ivi raccolto. Notizie importanti sono assunte e trasmesse: la linea ferroviaria è interrotta dopo Leifers ma Bolzano è libera; le stazioni di Branzollo, Predazzo e Cavallese sono incendiate; dalla val di ~~Piemme~~ scendono ancora truppe Ungheresi; ovunque vi è enorme quantità di materiali abbandonati. Svolto così il proprio mandato, il giorno seguente lo Squadrone rientrava a Trento, ove era trattenuto a disposizione del Comando della Piazza, fino al 19; e il 20 novembre ritornava presso il Comando di Reggimento nei dintorni di Bassano. Il Comando di Gruppo col 2° e 3° Squadrone vi era già, dal giorno 10.

Così, additati alla riconoscenza della nazione dal Bollettino di guerra del 2 novembre, i Cavalleggeri di Padova, i Cavalleggeri del Gruppo, chiudevano le loro gesta di guerra irradiate dalla luce della più completa vittoria. =

~~~~~

• •  
• • •

COPIA

REGG. CAVALL. PADOVA (21°)  
Ufficio Comando I° Gruppo

ZONA GUERRA li 16/XI/917

AL COMANDO DEL REGG. CAV. PADOVA (21°)  
ZONA GUERRA

N° 12 di protocollo

OGGETTO: RELAZIONE SULL'OPERATO DEL II° E III° SQUADRONE CAVALLEGGERI PADOVA DURANTE IL RIPIEGAMENTO DELLE TRUPPE DELLA 4<sup>a</sup> ARMATA .-

Si ha l'onore di trasmettere un rapporto riguardante l'operato del 1° Gruppo Squadroni Cavalleggeri Padova, in obbedienza agli ordini ricevuti dal Comando d'Armata .-

In seguito al ripiegamento generale della 4<sup>a</sup> Armata, fu dato incarico agli Squadroni dei Cavalleggeri Padova di prendere il contatto col nemico che eventualmente avesse potuto incalzare e molestare i reparti di retroguardia della colonna in ritirata .-

A tale incarico questo Comando provvide inviando uno Squadroni alla Stretta di Fadalto, ed elementi esploranti in Val Cordevole ed in Val di Piave .-

Lo Squadroni di Fadalto (II° Squadroni) spingendosi a Serravalle ed a Vittorio venne a contatto coll'avversario il giorno 8/XI/917 impegnando con esso combattimento, quindi ripiegando gradatamente, come da ordini ricevuti, si portò sulla difesa della stretta di Fadalto e quando le truppe, che tenevano le posizioni ebbero ordine di ripiegare, fece da retroguardia alla colonna in ritirata fino a VALSTAGNA .-

Il III° Squadroni inviò elementi esploranti in Val Cordevole ed in Val di Piave e quando le pattuglie segnalavano la presenza dell'avversario a LONGARONE, si portò in quella località impegnando la mattina del giorno 10, presso a FORTOGNA, combattimento con le avanguardie nemiche, dando tempo alla colonna in ritirata da FADALTO di sfilare indisturbata per la via Ponte nelle Alpi, Belluno .-

Il gruppo abbandonò Belluno il giorno 10 alle ore 14 circa, formando la retroguardia della colonna di Fadalto .-

A Sedico Bribano dispose un servizio di avamposti a protezione delle truppe che vi sostavano e nella notte dal 10 all'11 uno Squadrone scortò fino a Valstagna tre batterie di Artiglieria da Montagna, mentre l'altro chiudeva la marcia della rimanente colonna di Fadalto fino a Valstagna.-

Nelle operazioni eseguite e nei combattimenti si ebbero le seguenti perdite :

II° SQUADRONE: - FERITI N° 2 - MORTI ACCERTATI N. N.

MANCANTI N° 12 .-

III° SQUADRONE: - FERITI N. N. - MORTI ACCERTATI N. N.

MANCANTI N° 4 .-

CAVALLI MANCANTI

II° SQUADRONE N° 11

III° SQUADRONE " 4

Attualmente il Gruppo è a Castel di Godego dove attende a rimettere in efficienza uomini e cavalli .-

IL MAGGIORE COMANDANTE IL I° GRUPPO

f° ANSELMI

P. O. C.

Aiutante Maggiore



*E. Rossi*

ZONA GUERRA li 17 Novembre 1917



REGG.<sup>TO</sup> CAVALL.<sup>NI</sup> DI PADOVA (21<sup>DA</sup>)

AL COMANDO GENERALE

dell' ARMA di CAVALLERIA

ZONA GUERRA

Ufficio COMANDO

N. 670 di protocollo R<sup>to</sup>

Risposta al \_\_\_\_\_

Oggetto : RELAZIONE =

Allegati N. 1

Si invia a Codesto Comando Generale copia della relazione sull'operato del 2° e 3° Squadrone costituenti il 1° Gruppo dei Cavallegeri di Padova, durante il ripiegamento delle truppe della 4<sup>a</sup> Armata .-

Nel contempo si fa noto che, il Comando del Reggimento, da ~~AGORDO~~, ove comandava quel Presidio la mattina del giorno 5 corr. mese partì per ASOLO con l'incarico di sorvegliare e di vigilare la marcia di ripiegamento di tutti gli elementi del Corpo d'Armata (IX°) .-

Il personale del Comando, diviso in due pattuglie fu d'ordine del IX° Corpo d'Armata assegnato rispettivamente alla 17<sup>a</sup> e 18<sup>a</sup> Divisione per il collegamento delle colonne di dette unità che scendevano per Val CISMON e Val CORDEVOLE .-

Il Comando di Reggimento fermatosi fino al giorno 9 a QUERO per regolare il movimento in quel punto ove per le condizioni della strada riusciva più malagevole lo svolgersi di esso, si portò quindi a Crespignaga presso ASOLO .-

Il giorno 10 il Comandante il Reggimento veniva inviato come Ufficiale di collegamento del Corpo d'Armata alla 17<sup>a</sup> Divisione ed il Capitano Aiutante Maggiore alla 18<sup>a</sup> .-

Il Comando si riuniva infine il giorno 15 in Asolo per sorvegliare il movimento stradale delle retrovie del Corpo d'Armata .-

I drappelli costituiti con gli elementi del Comando rientravano dopo avere efficacemente e lodevolmente adempiuto la missione di collegamento loro affidata, . =

Non sono fino ad ora rientratà e sono da considerarsi come dispersi :

N° 2 CAVALLEGGERI = N° 3 CICLISTI e N° 3 CAVALLI =

ID COLONNELLO



Comandante del Reggimento

*Prochiz*

6<sup>a</sup> ARMATA - REPARTO D'ASSALTO

Plotone di Cavalleria

Il sottoscritto si onora partecipare a cotesto Comando quanto segue:

Il giorno 16 u.s. alle ore 17 il sottoscritto ricevette dal Comando della 57<sup>a</sup> Divisione l'ordine di portarsi con il plotone d'assalto di cavalleria formato su 34 uomini, dalla sede di Sasso a Castel Tesino per raggiungere il Reparto d'assalto di Panteria già a disposizione della 15<sup>a</sup> Divisione .-

**OGGETTO**

Relazione sulla cattura delle due piccole guardie di quota 473 e 525 Scurelle (Val Sugana)

Giunti colà alle ore 2 del giorno 17 si accantonò in attesa di ordini .-

Alle ore 11 fu dal sig. Capitano Carrugati del 5<sup>o</sup> Reggimento Alpini, comandante il Reparto d'assalto, partecipatò al sottoscritto l'ordine d'operazione, il quale consisteva nell'entrare con guida austriaca nella linea nemica di Scurelle (Val Sugana) e catturare di sorpresa le due piccole guardie di quota 473 e 525; forza complessiva supposta 24 fucili, ordine di adoperare soltanto arma bianca .-

Alle ore 17 il Reparto d'assalto si pose in marcia, giungendo alle ore 20,30 a STRIGNO, luogo da dove successivamente sarebbero partiti i plotoni del Reparto stesso, per raggiungere la cappella di Spera punto di lancio delle colonne con compito diverso .-

Al Comando del Regg.  
Cavalleggeri Padova (21<sup>o</sup>)

ZONA GUERRA

Alle ore 22,30 il plotone di cavalleria formante la seconda colonna partì accompagnato dalla guida austriaca dalla cappella di Spera, tagliò il reticolato che ostacolava la

minamento che conduce alle piccole guardie di quota 475 e 525 .=-

Giunto a quota 475 piombò di sorpresa sulla piccola guardia, catturò gli uomini che erano nel numero di sette e proseguì innanzi facendo altri dodici prigionieri lungo la strada .=-

I prigionieri intanto sotto scorta venivano inviati a Casa Gialla, luogo di concentramento .=-

Al bivio del camminamento che corre intorno alla piccola guardia di quota 525 la colonna sostò ed aggirò completamente la piccola guardia catturandola quantunque offrì una certa resistenza .=-

I prigionieri furono undici .=-

Occupata la fronte nord ovest di quota 525 fu presa posizione secondo gli ordini ricevuti, per impedire qualunque tentativo di avanzare che fosse stato fatto dal nemico, intanto fu teso agguato ad una pattuglia nemica che sarebbe dovuta rientrare nel camminamento.

In tre riprese infatti si catturarono 9 uomini che tentarono resistere .=-

Alle ore 2 incominciò sulla destra un leggero fuoco di fucileria al quale non fu risposto .=-

Alle ore 4 una mitragliatrice, nemica, incominciò a battere il camminamento in senso leggermente obliquo ed il fuoco di fucileria farsi più intenso, tanto che bisognò rispondere al fuoco con la stessa intensità, mentre un plotone nemico tentava invano di avanzare.

Tre cadaveri nemici rimasero allo scoperto .=-

Alle ore 5 sopraggiunse il sig. Capitano BRACCO comandante una compagnia del 7° Battagl. Ciclisti il quale assunse il comando della posizione .=-

Alle ore 11 il Sig. Capitano, visto il ripiegamento degli altri reparti che avevano avanzato dette ordine di ripiegare, cosa che avvenne nel massimo ordine sotto il bombardamento .=-

I prigionieri fatti ascendono al numero di 39 .=-

Si ebbero 4 feriti uno dei quali disperso .=-

ILLEGGERI DI ...  
il compito fu completamente assolto .=-

21 CAVALLEGGIERI PADOVA

Anno 1915

Zona di Cortina d'Ampezzo 3 sq dal 2 ag al 23 ott

Periodi da defalcare:  
dal 24 magg al 31 dic ( zg Belluno, Garda, Mantova)

Anno 1916

Zona di Gorizia 3 e 4 sq dal 5 al 14 ott e dal 31 ott al 4 nov

Periodi da defalcare:  
2 e 5 sq dal 1 genn al 31 dic ( zg Vicenza, Verona, Garda)  
3 e 4 sq " 1 genn al 5 sett ( zg " " )  
" 6 sett al 4 ott ( zo Mariano )  
" 15 ott al 30 ott ( zo Mariano )  
" 5 nov al 31 dic ( zg S.Lorenzo di Solleschiano Verona<sup>21</sup> )  
1 sq " 1 genn al 18 febr ( zg Verona )  
" 19 febr al 30 nov ( è il 6 sq del Montebello )  
" 1 dic al 31 dic ( zg Isola della Scala )

Anno 1917

12 batt. dell'Isonzo 2 e 3 sq dal 24 ott all'11 nov

combattim. 2 sq Vittorie 8 nov 3 sq Fortagna 10 nov

Periodi da defalcare:  
2.3 sq dal 1 genn al 23 ott ( zg Belluno )  
" 12 nov al 20 dic ( zo Bassano Castel Godego )  
" 21 dic al 31 dic ( zg Villaga di Barbarano Morticel )  
1.5 sq " 1 genn al 6 nov ( zg Marostica )  
" 7 nov al 31 dic ( zo Bassano S. Vito )  
4 sq " 1 genn al 12 dic ( zg Bologna Coppare )  
" 12 dic al 31 dic ( zo Belvedere di Tezze )

Anno 1918

Zona del Grappa 1.2.3 sq dal 31 ott al 4 nov

combatt. 3 sq S.Giustina 1 nov, 2 e 3 sq Vignola 2 nov, 3 sq Stregatta di S. Martino 3 nov, 1 sq Levico 3 nov

Periodi da defalcare:  
1 sq dal 1 genn al 30 ott ( zo S.Zenone degli Ezz.Belved. Te )  
2 sq " 1 genn al 30 ott ( zo Belvedere T. S. Vito )  
3 sq " 1 genn al 13 apr ( zg Isola della Scala )  
" 14 apr al 30 ott ( zo Riva Bianca di Bassano )  
4 sq " 1 genn al 4 nov ( zo S.Zenone E, Belvedere T., S.Pietro in Gù )  
5 sq " 1 genn al 31 magg ( zo S. Vito Bassano, Belved. T. )  
" 1 genn al 30 sett ( zg Noventa Vicentina )  
" 1 ott al 4 nov ( zo S. Zenone degli Ezzelini )